

RESEGONE ON.LINE

Cultura - Società

Lecco, 06 settembre 2012

Canzoni in dialetto (e non solo) nel Carcere di Lecco

di Gloria Folcio

«I Lecchesi non conoscono nulla della Casa Circondariale». Domani sera alle 19 il Coro Alpino Lecchese regalerà un concerto ai detenuti.



Questa mattina, nell'ufficio del Direttore della Casa Circondariale di via Cesare Beccaria, si è tenuta la conferenza stampa di presentazione dell'evento.

Nella Casa Circondariale di Lecco, fino a ieri, a partire dal 30 Agosto, le 19 hanno segnato il momento in cui cominciare a battere sulle sbarre per aderire alla **battaglia dei Radicali a favore dell'indulto**, domani alla stessa ora il rumore sarà musica.



Da sinistra: il cappellano don Mario Proserpio e Giuseppe Nogara, presidente Coro Alpino Lecchese.

Il Coro Alpino Lecchese, nell'ambito dell'iniziativa “Canto per te”, che prevede almeno tre esibizioni gratuite all’anno in luoghi di difficoltà, terranno un concerto nella Sala Polivalente del carcere. «Vorremmo regalare a chi si sente solo e soffre, un’ora di emozioni, un momento di svago, con un repertorio il più possibile allegro», illustra il Presidente del Coro.

Il Coro Alpino Lecchese, che ha festeggiato **il 60° anniversario lo scorso anno**, è composto da **una trentina di coristi** ed è capitanato da più di 40 anni da **Francesco Sacchi**.

«**I Lecchesi non conoscono nulla della Casa Circondariale**, o almeno così pare, sanno che è lì, in via Beccaria a Pescarenico, ma nulla più», riflette **Giuseppe Nogara**, presidente del Coro Alpino Lecchese.



«**Gli uomini qui detenuti** hanno avuto una condanna breve, sono persone che torneranno presto ad essere parte della società e con i quali avremo a che fare nel momento in cui non saranno più emarginati in un luogo estraneo – puntualizza Stefania D’Agostino, direttore della Casa Circondariale di Pescarenico – Mi auguro che iniziative come questa possano essere sempre più frequenti».

I detenuti, come spiega l’educatrice **Nicoletta Bitonte**, sono in tutto 85, la metà dei quali stranieri, provenienti dall’Est Europa o dal Nord Africa.

Stefania D'Agostino, direttore Casa Circondariale di Pescarenico.

«Cantiamo in dialetto lombardo, sardo, ma anche canzoni italiane come ad esempio “Io vagabondo”, uno dei nostri cavalli di battaglia – spiega Sacchi – **Il linguaggio della musica è universale**, non ci sono ostacoli di tipo linguistico».



Come precisano Nogara e Sacchi: «Il nostro non è un coro di alpini, è stato chiamato così perché i fondatori erano ragazzi appassionati di alpinismo e montagna, gente che saliva sul Resegone tutte le domeniche. Il mondo che evochiamo con le nostre canzoni sembra lontano, eppure sono le nostre radici, **non dobbiamo dimenticare da dove veniamo**. Sono valori che andrebbero insegnati ai giovani, a partire dalle scuole materne».

Francesco Sacchi, direttore Coro Alpino Lecchese